

NUOVA
GUIDA DI PADOVA

E SUOI DINTORNI

DI

ALESSANDRO DE MARCHI

CON DISEGNI

DI MARCO MORO



PADOVA

PRESSO FELICE ROSSI EDITORE LIBRAJO ALL'UNIVERSITÀ

1855

RICINTO INTERNO

STATUA	SCULTORE
Zambon Dotto de' Dauli	Pietro Danieletti
Sperone Speroni	Lo stesso
Tito Livio	Lo stesso
Girolamo Savorgnan	Francesco Andreosi
Fortunio Liceto	Francesco Ricci
Lodovico Buzzacarini	Pietro Danieletti
Giovanni Poleni	Antonio Canova
Guglielmo Malaspina degli Obizzi	Francesco Andreosi
Giovanni Dondi dall'Orologio	Francesco Ricci
Antonio Schinella de' Conti	Felice Chiereghetti
Jacopino de' Rossi	Luigi Verona
Gustavo Adamo Co. Banner	Giovanni Ferrari
Gustavo Adolfo	Lo stesso
Matteo de Ragnina	Felice Chiereghetti
Giobbe Lodolfo di Erfurt	Luigi Verona
Stefano Gallini	Giuseppe Petrelli
Filippo Salviati	Giovanni Ferrari
Uberto II March. Pelavicino	Lo stesso
Alessandro VIII papa	Lo stesso
Clemente XIII papa	Lo stesso
Antonio Canova	Lo stesso
Francesco Fanzago	Giuseppe Petrelli
Francesco Pisani	Giovanni Ferrari
Giulio Pontedera	Lo stesso
Nicolò Tron	Lo stesso
Francesco Guicciardini	Lo stesso

STATUA

SCULTORE

Jacopo Menocchio	Giovanni Ferrari
Giovanni Sobiesky	Lo stesso
Stefano Battori	Lo stesso
Pietro Danieletti	Luigi Verona
Rainieri Guasco	Gio. Battista Cignaroli
Francesco Morosini	Ignoto
Girolamo Liursi	Ignoto
Marino Cavalli	Francesco Ricci
Andrea Briosco detto Riccio	Pietro Danieletti
Albertino Papafava	Lo stesso
Michele Savonarola	Francesco Ricci

Si entri nella prima via che si presenta a sinistra di quella per la quale si giunse dalle Piazze al Prato, e procedendo dritti si troverà l'Orto dei Semplici ora chiamato

ORTO BOTANICO

Fondato dalla Republica di Venezia con decreto 30 Giugno 1545 ad istanza del padovano Francesco Bonafede professore di Materia Medica in questa Università. È il più antico tra gli orti botanici di Europa, avendo servito d'esempio alla fondazione di quelli di Pisa, di Bologna e di Leyden: ne offrì il disegno il bergamasco Andrea Mo-

roni. La sua superficie è di 20664,37 metri quadrati. Un piccolo canale lo bagna a tramontana e ponente, le cui acque, innalzate da una ruota alloggiata rimpetto all'ingresso principale, zampillano da diciassette fontane ed entrano ne' serbatoj necessari all'innaffiamento delle piante. Di sopra al portone d'ingresso sono incise le leggi che i Riformatori dello Studio imposero a' visitatori.

La casa del prefetto è a sinistra di chi entra, con un piccolo giardino, nel quale si dispongono i vasi che accolgono le sementi di primavera: a destra, è la casa dei giardinieri, d'accosto all'antico bosco nel quale primeggiano un Platano orientale che la tradizione vorrebbe coetaneo all'orto, un Noce americano, un Ailanto, un Tulipifero, un Carpino, una Gleditschia. Da questo si passa ad un altro bosco di giovani pini, e ad un altro ancora cui fanno ombroso alberi dell'America settentrionale.

Ai boschi tengono dietro le serre costruite sul disegno del professore Alessandro Barca, dal 1807 in avanti, dall'architetto Antonio Noale. Costituiscono un lungo edificio esposto a mezzodi, diviso in sette stanze varie d'ampiezza nelle quali si custodiscono da' rigori dell'inverno le piante più delicate, cui giovano i fornelli che di sotterra arreca-

no l'opportuno calore. Vi si osservino le *Acacie*, alcuni *Cacti*, il *Coccolaba pubescens*, detto l'Ombrello cinese, l'*Hura crepitans*: nell'ultima stanza, tra le Palme e le Dracene, si ammirino i Banani: si osservi ancora l'ordinata collezione di semi e di frutta collocata in apposita stanza.

Vedute le serre, si visiti l'orto centrale compreso da un muro circolare cui sopra ricorre un'elegante balaustrata ornata a quando a quando da busti che ricordano botanici illustri: vi s'entra da quattro aperture munite di ferrei cancelli. L'area è tagliata da viali grandi e piccoli dai quali partono viottoli che mettono a' scompartimenti divisi in ajuole opportune alla coltivazione delle diverse piante: ivi sono tra gli altri degni di osservazione i vegetabili dell'Africa settentrionale, del Perù e della Nuova Olanda che vivono in piena terra d'accosto al muro alla parte che guarda levante e ponente, e sopra tutte il *Chamaerops arborescens* o Palma a ventaglio. Avvicinandosi l'inverno si difendono tutte queste piante con ripari mobili, per cui restano come custodite in una apposita serra, ed i quali si levano a' tepori di primavera.

Si entri nella casa del prefetto, ed al piano terreno, diviso in varie stanze, si osservino, nella pri-

ma, le raccolte di tutte le sostanze medicinali semplici che si ottengono dalle piante, dei legni nostrali e forastieri, delle piante fossili, dei funghi modellati in cera, e dei preparati di anatomia vegetale: nella seconda e terza stanza la Biblioteca di oltre 5,000 volumi che il professore Antonio Bonato donava nel 1835 all'Orto di cui fu direttore; la costituiscono per la massima parte opere di botanica e scienze affini; nè mancano alcune edizioni del quattrocento, ed autografi di uomini illustri: finalmente, nell'ultima stanza si esamini l'erbario costituito di ben 14,000 piante di Europa e dell'altre parti del Globo.

Tornando un po'addietro si prenda la via S. Leonino che s'offre a sinistra; per quella si rivedrà il Prato della Valle, sul cui angolo a sinistra sorge maestosa la Basilica di

SANTA GIUSTINA

Prima dell'irruzione degli Unni era in questo sito una chiesa dedicata alla *Beata Giustina martire* ed al *Beato Prosdocimo vescovo*; que' barbari la incendiarono, fuori com'era dalle mura della città, insieme al vicino monastero, il quale fu riedifi-

cato, più grande che prima non fosse, nel 970 per le cure di vescovo Gauslino de' Transalardi che nel Febbrajo di quell'anno lo dotava di *corti, case, massarizie, decime, quarantesi e chiese*. Le quali rendite s'impiegarono in parte dai monaci per ricostruire la chiesa.

Nel 1501 i monaci fecer presente al veneto Senato il loro desiderio di innalzare un tempio che rispondesse *alla dignità dei Santi che presso di loro avevano riposo, ed alla magnificenza di loro Congregazione*: il Senato accolse l'istanza e volle che si scegliessero sei periti i quali determinassero d'accordo il luogo, la forma, la spesa. Per la guerra di Cambrai si sospesero i lavori, ma non si rimase dai disegni fatti eseguire dall'Abate Eusebio Fontana mantovano. Primo a presentarne uno fu il monaco Girolamo da Brescia cui piacque la forma ottagonolare, ricca di ornamenti, e le cui cappelle dovevano esser così disposte che il centro del tempio dovesse apparire rotondo. Accettato quel disegno, si diede mano senz'altro a demolire la vecchia chiesa, e a far venire d'Istria pietre da taglio di enorme volume e da Monselice le masegne e i mattoni: nel 1502 si trasportarono i corpi de' Santi nell'altar maggiore della vecchia chiesa, demolita